

**Infrastrutture mancanti** Gli amari dati dell'«Osservatorio sui costi del non fare»

# Ritardi Paese bloccato: un conto da 763 miliardi

I possibili vantaggi dotandoci entro il 2027 delle infrastrutture necessarie. Dai rigassificatori ai termovalorizzatori, dalla banda larga, fino a treni e strade

DI ELENA COMELLI

**C**on 400 chilometri di reti elettriche nuove all'anno, l'Italia risparmierebbe 2 miliardi di euro di costi annui, dovuti alle inefficienze del sistema di trasmissione. Ma nel biennio 2012-2013 non ne abbiamo inaugurato neanche uno. E con un 10 per cento di auto elettriche sul parco veicoli circolante, potremmo risparmiare 6 miliardi di euro all'anno, a regime. Ma ci mancano le colonnine di ricarica.

## Occasioni perse

L'impatto delle infrastrutture mancate peserà ben 760 miliardi sull'economia nazionale, da qui al 2027. È oltre un terzo del Pil italiano di un anno bruciato nel giro di una generazione, in termini d'investimenti sfumati, calo di competitività, impatto sulla collettività e perdita occupazionale, misurati dall'ottavo rapporto dell'«Osservatorio sui Costi del Non Fare», di Agici-Bocconi, che verrà presentato domani a Milano e che *CorriereEconomia* ha potuto leggere in anteprima. Nella ricerca, guidata dal professore della Bocconi Andrea Gilardoni e da Stefano Clerici, si tiene conto di numerose categorie di costi, non solo degli aspetti strettamente finanziari.

Esempio classico: l'Expo 2015. Basta poco per rovinare la reputazione di un evento, ad esempio un sistema di sicurezza e gestione che non funziona.

La maggiore o minore efficienza dell'infrastruttura di gestione, lo *Smart City Security Centre*, in termini di flusso scorrevole di accesso, d'informazioni tempestive, di qualità dei servizi all'interno dell'area e di capacità di monitoraggio del pubblico, avrà delle ricadute dirette sul numero di visitatori e quindi sul giro d'affari dell'evento, che potrebbe variare fra i 19 e i 23 milioni di persone e di quasi mezzo miliardo di euro.

Considerazioni analoghe si possono fare sulle ricadute delle infrastrutture mancate: quando si blocca la realizzazione di un termovalorizzatore, come ad esempio quello di Salerno, il territorio e l'Italia intera non perdono solo un investimento di centinaia di milioni di euro, ma molto di più, aggiungendo i costi sociali dell'emergenza rifiuti che ne deriva. L'impatto è ancora maggiore se l'investitore veniva dall'estero, come nel caso di British Gas per il rigassificatore di Brindisi, un'opera da 800 milioni già autorizzata, che non si farà più per le resistenze locali.

## Coordinamento

Calcolando tutti i settori, dal-

l'energia alla mobilità, dai porti agli acquedotti e inserendo per la prima volta anche le infrastrutture delle telecomunicazioni, le ricadute delle opere mancate sull'economia italiana da qui al 2027 arrivano appunto a 763 miliardi e 646 milioni di euro.

È proprio il settore delle telecomunicazioni quello dove si annidano i maggiori costi del non fare: 376 miliardi sui prossimi 14 anni.


«La mancata realizzazione della rete a banda ultralarga pesa per quasi la metà del bilancio complessivo e impatta anche sugli altri settori, perché è ormai chiaro che la velocità di connessione sta diventando essenziale per qualsiasi attività. Con una banda più ampia, ad esempio, molti spostamenti che ora ci sobbarchiamo di persona potrebbero essere evitati, sgravando così le infrastrutture di trasporto», spiega Andrea Gilardoni.

In complesso, nel rapporto di quest'anno si presta particolare attenzione all'interdipendenza fra le varie infrastrutture, spesso trascurata. «Siamo abituati a contare i chilometri di rete elettrica o di strada o di ferrovia che ci mancano, ma le diverse infrastrutture non si possono più guardare come dei sistemi a sé stanti, perché fra le varie reti ci sono legami sempre più stretti — precisa Gilardoni —. Soprattutto in tempi

di crisi, varrebbe la pena che gli operatori si parlassero, cercando di coordinare gli sforzi: le tratte ferroviarie realizzate su un certo territorio non possono ignorare la rete stradale o i flussi del traffico urbano, perché la mobilità delle persone è una sola. D'altra parte ci sono forti interdipendenze tra le infrastrutture elettriche, del gas o idriche, che potrebbero essere sfruttate. Non possiamo più permetterci le gettate di cemento o le trincee inutili, ci vuole più intelligenza nella gestione delle reti».

Dopo le telecomunicazioni, sono i trasporti la voce di bilancio più consistente dei costi del non fare, con 113 miliardi per la mancata costruzione di linee ferroviarie e 84 miliardi per le strade che non abbiamo.

Sull'infrastruttura energetica pesa soprattutto la mancata realizzazione delle reti di trasmissione, dei rigassificatori e degli impianti di efficienza energetica, con un costo complessivo di quasi 80 miliardi di euro. Se poi aggiungiamo anche i termovalorizzatori mancati, si sfiorano i 90 miliardi in tutto. Nella logistica, le infrastrutture portuali non realizzate ci costeranno 64 miliardi da qui al 2027, mentre il settore idrico pesa per quasi 39 miliardi.

 elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca Andrea Gilardoni, docente alla Bocconi

Ci sono forti interdipendenze tra infrastrutture che andrebbero sfruttate meglio

